

Natalia Lombardo

ROMA Dacci oggi il nostro Berlusconi quotidiano in tv: «l'Unto dagli elettori» (la definizione è sua) stasera torna a «Porta a Porta». E ancora una volta rifiuta il confronto con l'opposizione. Bruno Vespa, infatti, ha respinto la richiesta di partecipazione che il segretario Ds, Piero Fassino, aveva rivolto con una lettera al conduttore e al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, e, per conoscenza alla presidente Lucia Annunziata. Ad affiancare il premier nel salotto mediatico ci saranno il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti e l'ex ministro ulivista Tullio De Mauro. Ciò basta, per Bruno Vespa, a dichiarare salva la par condicio. Eppure si dichiara «sempre disponibile al confronto», rispondendo a Fassino. Sembra un lapsus rivelatorio: a non essere disponibile è qualcun altro...

Lucia Annunziata ironicamente aveva profetizzato: «Non dubito che anche questa volta si troveranno molte ragioni per spiegare tecnicamente e politicamente perché non sarà possibile questo confronto». E fa notare come, data la «tale presenza di governo, non si capisce come possa esserci un reale contraddittorio».

Ieri pomeriggio, dopo la conferma della presenza di Berlusconi, Fassino ha scritto la lettera: «Non dubito che la «rilevanza» del tema sulla riforma della scuola, «che riguarda milioni di famiglie italiane, consiglia di assicurare la pari possibilità di confronto e di dibattito fra maggioranza e opposizione». Senza mettere in dubbio la parità assicurata da Moratti e De Mauro, «non si risolve il problema di un confronto paritario», spiega Fassino. Chi contraddirà Berlusconi? «Le chiedo, come segretario nazionale del principale partito di opposizione, di poter partecipare a «Porta a Porta» di domani sera (stasera, ndr.) per poter sviluppare un confronto sereno e leale nell'interesse di milioni di italiani».

La replica di Vespa: sono sempre disponibile ma il confronto di oggi è già paritario



Piero Fassino in una puntata di Porta a Porta

“ Stasera il presidente del Consiglio sarà ospite della trasmissione col ministro Moratti e l'ex ministro ulivista De Mauro per discutere della scuola ”



Il capo della Quercia si rivolge al direttore generale per intervenire su un tema che riguarda milioni di famiglie. Annunziata prevede: non se ne farà nulla ”

Fassino sfida il premier: confronto in tv

Il leader ds chiede a Cattaneo di partecipare a «Porta a Porta». Vespa fa già sapere: impossibile

falso in bilancio

L'avvocato di Stato alla Consulta «Sì, potremmo inasprire le norme»

ROMA Alla luce dei crac Cirio e Parmalat (e avviati i processi Fininvest) il governo cambia idea sul falso in bilancio. Dopo le aperture sulla possibilità di ri-inasprire le norme del codice civile, l'intenzione è stata confermata ieri dall'Avvocatura dello Stato. L'occasione era l'udienza della Corte Costituzionale chiamata a decidere sulla conformità alla Carta dei nuovi artt. 2621 e 2622. Intervendendo in rappresentanza della presidenza del Consiglio, il vice avvocato generale dello Stato Oscar Fiumara ha dichiarato: «Non sembra potersi configurare una preclusione a una riconsiderazione di alcune fattispecie, in particolar modo per i falsi riguardanti imprese che fanno capo al risparmio, a maggior tutela di una categoria di cittadini particolarmente esposti e indifesi, ma tutto ciò nella sede appropriata, al di fuori dell'esame della Consulta».

La Corte, presieduta dal neo-eletto Gustavo Zagrebelsky, è chiamata a decidere su una ventina di quesiti di costituzionalità sollevati da 4 tribunali: Milano, Melfi, Palermo, Forlì. A Milano si svolge il processo All Iberian (ora sospeso) che vede imputato Berlusconi oltre a tre ex manager Fininvest. Il premier non si è costituito in giudizio, a differenza degli altri Giancarlo Foscale, Ubaldo Livolsi e Alfredo Zuccotti.

Prima la Corte dovrà pronunciarsi su

un'istanza preliminare: poiché è stata ipotizzata anche l'incompatibilità della riforma con una direttiva Cee, l'avvocato dello Stato ha chiesto di attendere la decisione della Corte di Giustizia Ue. Con tempi però più lunghi: la decisione del Lussemburgo potrebbe arrivare fra un anno, quella della Consulta già in un mese.

In due ore ieri sono stati discussi i diversi profili della riforma - d. lgs. 61 del 2001 e legge n. 366 - che ha ammorbidito la disciplina del falso in bilancio: trasformazione da reato di pericolo nel meno grave reato di danno (in alcuni casi derubricato dal delitto a contravvenzione), obbligo di querela di parte per società non quotate, dimezzamento della prescrizione da 15 a 7,5 anni. Giudice relatore è stato l'ex Guardasigilli Flick.

Secondo i tribunali, la distinzione fra contravvenzione e delitto lederebbe il principio di eguaglianza e implicherebbe una «irragionevole disparità di trattamento» rispetto a reati simili quali l'aggiotaggio. Poi, l'eccessiva brevità della prescrizione assicurerebbe un'impunità di fatto. Infine, le «soglie di tolleranza» per cui non sono punibili le alterazioni contabili che determinano una variazione del risultato economico di esercizio fino al 5% o del patrimonio netto fino all'1%. Soglie così generiche da operare una «delega in bianco» al legislatore delegato.

f. fan.

segue dalla prima

Il declino del leader dell'antipolitica

Pasquale Cascella

Tutti i sondaggi, compresi quelli commissionati in proprio e che guarda caso il premier non sbandiera più, danno Forza Italia perdente. Ma Forza Italia è Silvio Berlusconi, per cui lo smacco investe in pieno la sua leadership del governo e della maggioranza. Quello pubblicato ieri da «Il Corriere della Sera», per quanto edulcorato da un titolo, come dire, terzista, e dal ritegno del commento di Renato Manheimer, segnala un ribaltamento assolutamente inedito del quadro bipolare, con l'opposizione che nel suo insieme sfonderebbe il muro del 50% tanto nel proporzionale, in cui è tradizionalmente penalizzata (per la precisione arriverebbe al 50,4%, contro il 45% della Casa delle libertà), quanto nel maggioritario, dove arriverebbe addirittura al 52,3% rispetto al 41,9% del centrodestra. Dati così clamorosi, evidentemente ben presenti a Berlusconi e al suo interlocutore, avrebbero dovuto indurre a un discorso di verità sulla contraddizione di una maggioranza numericamente senza eguali nella storia repubblicana (100 seggi in più) che non riesce più a cogliere le istanze e a rappresentare la maggioranza reale del paese. Il premier, invece, se ne è

andato per la tangente, senza accorgersi che anche inseguendo il «vento che spira in tutta Europa» metteva a nudo l'incongruenza: se è vero che in Spagna i pronostici sono favorevoli alla conferma del centrodestra, mentre i sondaggi italiani penalizzano la maggioranza, vuol dire che non è la «responsabilità di governo», ma proprio il modo in cui questa viene esercitata a penalizzare la leadership italiana rispetto all'omologo al di là dei Pirenei.

Ma, come il gallo dei Vangeli, Berlusconi ha rinnegato la sua coalizione per la terza volta, vantando di aver recuperato con la chiusura della verifica una «grande compattezza». Non poteva non sapere, mentre negava sdegnosamente l'appartenenza agli «imbonitori di piazza», che già si smantellava la kermesse del «decennale della vittoria» a Roma, immaginata dal grande comunicatore co-

me il suggello propagandistico della ritrovata concordia nel centrodestra. Quasi un mese dopo l'annuncio in pompa magna, l'evento è stato ufficialmente an-

nullato per «motivi organizzativi». Che tanto insormontabili però non debbono essere se, sempre il 27 marzo, Forza Italia prevede di festeggiarsi da sola, come

già per il monologo di Berlusconi nel decennale della discesa in campo. Questa volta lo spettacolo sarà allestito in quel di Palermo, dove il primato del par-

tito del leader è fortemente insidiato, come ha testimoniato un altro sondaggio (offerto da «Il foglio») dagli scomodi alleati dell'Udc. Quelli, per intendersi, che non hanno dato affatto per conclusa la verifica. E, forse, si sarebbero mostrati anche refrattari a legittimare l'equivoco mostrandosi in piazza a braccetto con Umberto Bossi, alla stregua quantomeno del governatore del Lazio Francesco Storace, se non anche di altri esponenti di An. Fatto è che, al rischio di guastarsi la festa in compagnia, Berlusconi ha preferito esibirsi in solitudine per il proprio partito, chiudendosi in una leadership non più assoluta e, men che meno, incontrastata. Del resto, il sondaggio di Manheimer segnala come Forza Italia si stia svenando, con un 22,5% ben al di sotto sia delle ultime elezioni europee sia delle politiche, non a danno, ma a vantaggio dei suoi stessi alleati. Il che rivela

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, innamorato: «Sulle riforme, Berlusconi non ha alcuna intenzione di rallentare. È pronto a dialogare con l'opposizione, ma a una condizione: che smetta d'insultarlo un giorno sì e l'altro pure. Il premier non si nasconde le difficoltà: per cambiare le cose - dice - occorre un'altra legislatura. E sulla Giustizia, definita allo stato un girone infernale, lancia una proposta a sorpresa: abolire il processo di appello, quando

Il calo dei sondaggi è fisiologico

c'è l'assoluzione in primo grado. Sullo stato di salute del centrodestra, il premier considera fisiologico un calo dei sondaggi: stiamo governando fra mille difficoltà - dice - schiacciata dalla pesante eredità del debito pubblico, ma è anche vero che abbiamo esagerato con le dispute interne, capitolato con chi fra le file dell'Udc e di An frena. Nel fine settimana hanno messo sotto torchio anche il relatore D'Onofrio che ha il problema di tenere buona la Lega ma anche non chiudere la porta in faccia ai governatori che esigono di essere ascoltati. Se fosse per Calderoli, lui quella porta la chiuderebbe volentieri: cosa vogliono i go-

Luana Benini

Bossi torna a minacciare, gli alleati sono in affanno

Al Senato ingorgo tra conflitto di interessi, pensioni e riforme. E sugli emendamenti manca per due volte il numero legale

ROMA Da un argomento all'altro, al Senato, come in un grande ingorgo. E su ognuno di questi temi va in onda la fiction del centro destra che sembra la rappresentazione teatrale del caos. Ecco dunque che la legge sul conflitto di interessi, compare e scompare come una freccia. Conclusa la discussione generale, tornerà in aula stasera dopo le 19,30 salvo controdindini. Si sa già che vedrà la luce solo dopo un ulteriore passaggio alla Camera, non prima che il premier avrà sistemato un altro dei suoi interessi, il varo della legge Gasparri. L'opposizione incalza in aula. Smaschera il rallentamento voluto. Il senatore ds Stefano Passigli accusa: «La Cdl non ha voluto approvare neppure questo pallido simulacro di legge sul conflitto di interessi». Ma il centro destra pensa ad altro. Il presidente Pera deve intervenire per il gran frastuono che fanno: «Senatore Consolo...per

favore, faccia meno rumore con i suoi telefoni, sembra un agente di borsa».

Cambia scena: si deve approvare il calendario imposto a colpi di maggioranza la settimana scorsa, che prevede una finestra pomeridiana nella quale inserire il ddl sulle pensioni. Un altro artificio. Questa volta chiesto da Tremonti che vuole dimostrare all'Ue di fare sul serio. Ma sulla riforma non c'è affatto accordo nella Casa e si sa già la trama: breve passaggio sul palcoscenico di Palazzo Madama e poi sospensiva fino al 19 aprile e ritorno in commissione. «Dopo la finanza creativa, oggi siamo al Parlamento creativo

- chiosa Gavino Angius - . Il provvedimento sulle pensioni per il governo è solo uno spot europeo, un giochino ingannevole e penoso per il nostro Paese e per il Senato». Ma anche a Bruxelles «hanno Internet, leggono i quotidiani, il trucco è presto svelato». Tremonti che evoca lo «spirito repubblicano del confronto»? Casini che si preoccupa dello scontro foriero di «una nuova stagione di veleni»? Ma c'è anche Berlusconi che dice no al dialogo, proprio come Bossi. Altro che dialogo, «la Cdl annaspa», conclude Angius.

Il terzo tempo, sulle riforme costi-

tuzionali, conferma la confusione e la ricerca di escamotage per fronteggiare le divergenze della Casa e la levata di scudi dei governatori contro una riforma federale di cui non condividono i capisaldi, al di là degli schieramenti politici di appartenenza.

Puntuale come un orologio, Bossi è tornato a minacciare in alcune interviste di mandare a gambe all'aria il governo e di rispolverare l'ascia della secessione se il Senato non avrà licenziato il testo prima del 28 marzo, data dell'Assemblea federale della Lega. I suoi gli tengono bordone e amplificano le minacce. Calderoli spara contro

i profeti del dialogo: «Tutto quello che si poteva aprire si è aperto, ora ce lo voteremo da soli le riforme». Del resto, è la stessa linea di Berlusconi: proveremo le riforme con la nostra «ampia maggioranza». La Lega è ossessionata dai tempi. E ha il dente avvelenato con chi fra le file dell'Udc e di An frena. Nel fine settimana hanno messo sotto torchio anche il relatore D'Onofrio che ha il problema di tenere buona la Lega ma anche non chiudere la porta in faccia ai governatori che esigono di essere ascoltati. Se fosse per Calderoli, lui quella porta la chiuderebbe volentieri: cosa vogliono i go-

vernatori? «Non possono chiedere lo stop delle riforme».

Oggi una delegazione di governatori guidati da Ghigo (Piemonte) si incontrerà con i presidenti di Camera e Senato e con i gruppi senatoriali dell'Ulivo. Presenteranno un pacchetto sostanzioso di modifiche. Per questo ieri l'opposizione ha chiesto (Walter Vitali) una sospensiva in attesa dell'incontro. La contropartita di D'Onofrio è stata di andare avanti con il voto sugli emendamenti all'art.12 ma di non approvarlo per lasciare aperto uno spiraglio a possibili altri emendamenti. «Una presa in giro» ha com-

Dopo un'oretta risponde Vespa: «Caro Fassino, la ringrazio...» ma «in attesa che sia possibile organizzare un confronto diretto tra il presidente del Consiglio e il capo dell'opposizione - per il quale siamo naturalmente sempre disponibili - non mi pare che il confronto di domani sera faccia venir meno le condizioni di parità tra le parti», De Mauro avrà tempo sufficiente per obiettare a Berlusconi come alla Moratti. Impresa titanica anche per un linguista... La par condicio, per Vespa, è garantita, e rimanda alla presenza di Rutelli e D'Alena la prossima settimana.

La decisione di dire no a Fassino è stata tutta di Vespa, dicono da Viale Mazzini, Cattaneo si sarebbe defilato anche questa volta e si riserva di replicare oggi al segretario Ds. «Bruno Vespa non ci ha risposto, e nemmeno il direttore generale», commenta infatti Cuillo,

portavoce di Fassino. Nessuna risposta sui «monologhi di Berlusconi in tv. Abbiamo sollevato, per noi e per tutta l'opposizione, la necessità di un faccia a faccia per un confronto serio sul Paese». I Ds pensano a una iniziativa sulla scuola oggi pomeriggio, forse durante la registrazione della puntata. Dalla Margherita Rutelli contesta Vespa: «La mia presenza non può essere una par condicio in differita» (mentre Fioroni aveva criticato la mossa autonoma di Fassino). L'Usigrai denuncia la «mancanza di autonomia della Rai, appiattita sul governo»; Lucia Annunziata conclude così: «La Rai può essere contenta: manterrà il primato di emittente preferita dal premier, come dimostrano i dati dell'Osservatorio di Pavia» che venerdì presenterà (prima che Cattaneo cancelli il contratto con l'Istituto).

Così dopo Berlusconi a RadioAnch'io, il Presidente Allenatore, il Presidente Stilista (intervento sabato dopo la finale di Sanremo nella trasmissione di moda che la Rai non ha cancellato a danno della notte sportiva sulla Ferrara), avremo il Presidente Maestro. Fino a quando il Presidente Courage avrà paura di un faccia a faccia in tv?

I Ds scontenti: «Non ci hanno risposto» Rutelli contesta: la par condicio non si fa in differita



una crisi profonda, se non irreversibile, esattamente opposta alla rigenerazione coltivata dal leader piagiututo con l'iperattivismo mediatico delle ultime settimane. La piega vittimista e populista di questa campagna (sul sistema che «non funziona»), i politici che «rubano», l'evasione fiscale «giustificata», persino il Milan «a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%, ben oltre la somma dei singoli partiti nella quota proporzionale delle ultime politiche), anzi accredita questa come la sola novità politica, trainante persino - al contrario del «freno» ipotizzato dal titolo del «Corriere» - del successo delle distinte identità alla sinistra dell'allelan («a due punte») non ha minimamente scalfito la forza di attrattiva della lista unitaria di Prodi (accreditata del 34,4%,